

Cuore: i rischi per le donne

Un focus sulla salute di genere

Il convegno

— L'auditorium Lucio Parenzan del Papa Giovanni ha ospitato ieri il convegno «Il cuore delle donne» organizzato dall'Associazione Cuore Batticuore, in collaborazione con il Comune e patrocinato dalla Provincia. Obiettivo mettere in luce la salute e la medicina di genere sfatando il mito che le donne siano meno soggette degli uomini a malattie cardiovascolari. «La nostra associazione – ha detto Nazzareno Morazzini, presidente di Cuore Batticuore – è impegnata da 41 anni nella prevenzione delle malattie cardiovascolari. Oggi è una giornata dedicata alle giovani donne perché per evitare alcune malattie cardiovascolari è necessario averne consapevolezza e fare prevenzione». «L'ospedale Papa Giovanni lavora sulla prevenzione primaria, secondaria e terziaria – ha detto il direttore generale Francesco Locati –. La prevenzione primaria dimostra una minore incidenza di malattie, tra cui quelle cardiovascolari in chi adotta uno stile di vita sano». Il direttore sociosanitario del Papa Giovanni Simonetta Cesa ha spiegato che «la letteratura evidenzia come gli approcci debbano essere diversi,



Il convegno di ieri FOTO BEDOLIS

per questo è bene parlarne fin dalla giovane età». Le malattie legate al cuore nelle donne sono poco riconosciute, l'idea che non siano a rischio di malattie cardiache va dunque rivista. L'obesità è uno dei fattori di rischio: «La sindrome metabolica nelle donne è spesso causata da sovrappeso e a fattori legati alla sedentarietà e ad un'alimentazione sbagliata», ha detto Roberto Trevisan, direttore Malattie Endocrine e Diabetologia del Papa Giovanni. Per Ariela Benigni, coordinatrice delle ricerche del Mario Negri, «la medicina di genere dimostra che le differenze biologiche, psicologiche, so-

ciali influiscono sull'insorgenza della malattia, per questo farmaci e cure dovrebbero avere una differenziazione tra i due sessi». «La salute della donna riguarda il suo intero organismo, non solo l'apparato riproduttivo, poiché il suo corpo risente molto degli ormoni, principalmente estrogeni e progesteroni» ha spiegato Roberta Marabini, ginecologa del Papa Giovanni, che ha aggiunto: «Purtroppo ci sono dei fattori di rischio poco considerati come lo stress, la depressione e l'ansia, che sono killer silenziosi, e le malattie infiammatorie croniche autoimmuni che possono portarla a malattie cardiovascolari e cardiache importanti. È necessario averne piena consapevolezza e agire per diminuire quanto possibile tutto ciò».

Al convegno è intervenuta anche Roberta Rossini, direttrice della Cardiologia, dell'ospedale Santa Croce di Cuneo: «Le malattie cardiovascolari riguardano anche le donne – ha ribadito –. Le cardiopatie "sesso specifiche" vanno studiate perché hanno una dignità e la maggior parte delle malattie cardiovascolari hanno fattori di rischio modificabili, sui quali bisogna ancora lavorare».

Tiziana Genise